

NOTIZIE  
**proVita&Famiglia**  
NEL NOME DI CHI NON PUÒ PARLARE

Organo informativo ufficiale dell'associazione Pro Vita & Famiglia Onlus  
- Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale -

*Nella speranza viva  
di una vera rinascita,  
per un 2021 colmo  
di bene per tutti!*



ANNO IX  
GENNAIO 2021  
RIVISTA MENSILE N. 92

P. 22  
**Giulia  
Tanel**

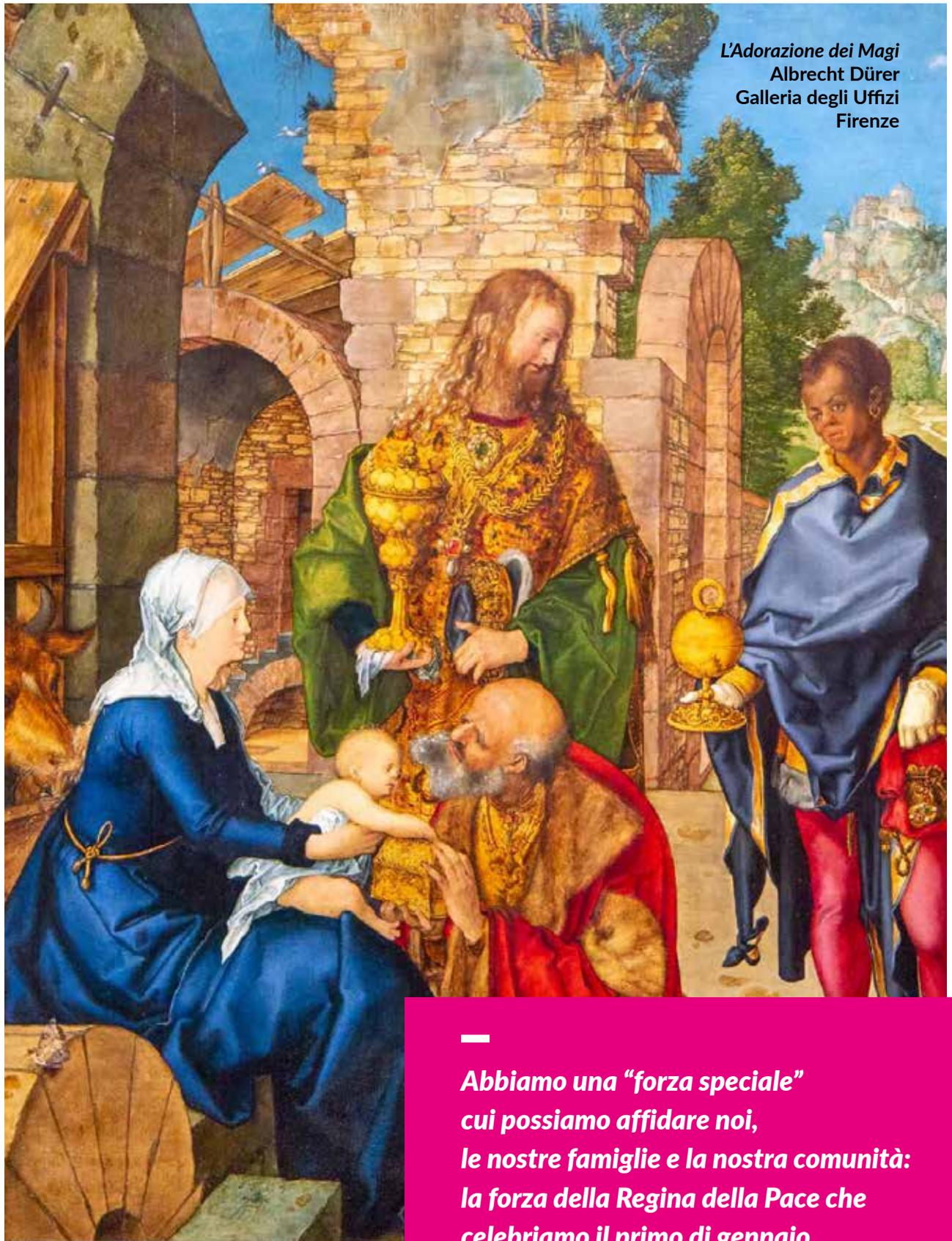
Un'altra scuola  
è possibile

P. 15  
**Roberto  
Marchesini**

Senza relazioni  
si muore

P. 39  
**Francesca Romana  
Poleggi**

Aborto,  
pedofilia, laicità



L'Adorazione dei Magi  
Albrecht Dürer  
Galleria degli Uffizi  
Firenze

—  
**Abbiamo una “forza speciale”  
cui possiamo affidare noi,  
le nostre famiglie e la nostra comunità:  
la forza della Regina della Pace che  
celebriamo il primo di gennaio.**

# Editoriale



Comincia un nuovo anno e mai come questa volta vorremmo chiudere definitivamente alle nostre spalle quello vecchio, che è stato davvero doloroso per tante, troppe persone. La pandemia, con la crisi economica e sociale causata dalle restrizioni conseguenti, ha sicuramente focalizzato la nostra attenzione distraendo non poco l'opinione pubblica dalle serie minacce che aleggiano sul rispetto dei valori e sulla salvaguardia dei principi non negoziabili che servono alla verità, alla libertà di tutti, alla tutela dei bambini prima e dopo la nascita e alla protezione delle altre persone fragili, vittime sacrificali della cultura dello scarto...

Il mio augurio per questo nuovo anno, perciò, è che ciascuno di noi possa ritrovare la pace e la serenità necessarie per non lasciarsi andare,

per non lasciarsi risucchiare nel vortice folle che tende a distruggere questa povera umanità, e trovi la forza di alzarsi ancora in piedi per difendere la vita, la famiglia, la verità e la libertà.

Abbiamo una "forza speciale" cui possiamo affidare noi, le nostre famiglie e la nostra comunità: la forza della Regina della Pace che celebriamo il primo di gennaio. È a Lei, Donna e Madre, che affidiamo i nostri bambini, le nostre famiglie e anche quelli di noi che hanno già visto tante primavere: perché Lei «non pur soccorre a chi domanda, ma molte fiata liberamente al dimandar precorre» (*Paradiso*, XXXIII).

Quindi, per questo 2021, auguro a tutti voi un mondo di bene spirituale e materiale. ■

**Toni Brandi**

# Sommario



## 3 Editoriale

.....

## 6 Lo sapevi che...

.....

## 8 Dillo @ Pro Vita & Famiglia

.....

## 9 Versi per la vita

*Silvio Ghielmi*

.....

## 10 La cultura della vita e della famiglia in azione

*Mirko Ciminiello*

### NOTIZIE **proVita&Famiglia** NEL NOME DI CHI NON PUÒ PARLARE

Vuoi ricevere anche tu, comodamente a casa, **Notizie Pro Vita & Famiglia** (11 numeri) e contribuire così a sostenere la cultura della vita e della famiglia?

Invia il tuo contributo:

€ 20,00 studente/disoccupato € 30,00 ordinario

€ 60,00 sostenitore € 100,00 benefattore € 250,00 patrocinatore

PRO VITA E FAMIGLIA ONLUS:

c/c postale n. 1018409464

oppure bonifico bancario presso

la Cassa Rurale Alta Vallagarina

IBAN: IT89X0830535820000000058640

indicando: Nome, Cognome, Indirizzo e CAP

Senza relazioni  
si muore  
p. 15

<b>La maternità di Maria</b>	12
<i>Suor Maria Gabriella Iannelli</i>	
<b>Senza relazioni si muore</b>	15
<i>Roberto Marchesini</i>	
<b>“Fidanzate” di papà</b>	18
<i>Teresa Moro</i>	
<b>Il giorno di festa</b>	20
<i>Claudio Vergamini</i>	
<b>Un'altra scuola è possibile</b>	22
<i>Giulia Tanel</i>	
<b>Una scuola davvero controcorrente</b>	26
<i>Jacopo Coghe</i>	
<b>Uccide più il Covid o la fame?</b>	34
<i>a cura della Redazione</i>	
<b>Dall'eugenetica razzista all'aborto</b>	36
<i>a cura di Claudio Forti</i>	
<b>Aborto, pedofilia e laicità</b>	39
<i>Francesca Romana Poleggi</i>	
<b>Viktor Frankl e la ricerca di senso</b>	46
<i>Angela Pappalardo</i>	
<b>In cineteca</b>	50
<b>In biblioteca</b>	51



**MEMBER OF THE  
WORLD CONGRESS  
OF FAMILIES**

**RIVISTA MENSILE**

**N. 92 – Anno IX Gennaio 2021**

**Editore**

*Pro Vita & Famiglia Onlus*

Sede legale: via Manzoni, 28C

00185 Roma (RM)

Codice ROC 24182

**Redazione**

Toni Brandi,

Alessandro Fiore,

Francesca Romana Poleggi,

Giulia Tanel

Piazza Municipio 3

39040 Salerno (BZ)

[www.provitaefamiglia.it](http://www.provitaefamiglia.it)

Cell. 377.4606227

**Direttore responsabile**

Toni Brandi

**Direttore editoriale**

Francesca Romana Poleggi

**Progetto e impaginazione grafica**

*Co.Art s.r.l.*

**Tipografia**



**Distribuzione**

*Caliari Legatoria*

**Hanno collaborato alla realizzazione di  
questo numero:**

Mirko Ciminiello, Jacopo Coghe,

Claudio Forti, Silvio Ghielmi,

Suor Maria Gabriella Iannelli,

Roberto Marchesini, Teresa Moro,

Angela Pappalardo,

Francesca Romana Poleggi,

Giulia Tanel, Claudio Vergamini

# Senza relazioni si muore

Roberto Marchesini

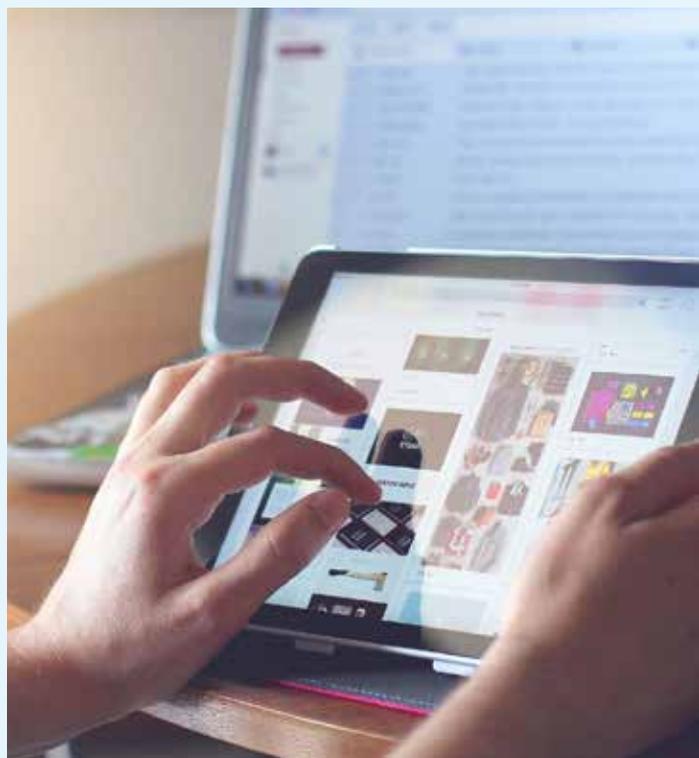


**Siamo «animali sociali». Ecco perché le distanze che il Covid-19 impone non sono naturali e, anzi, rischiano di creare molti danni, soprattutto nei bambini e nei giovani.**

L'uomo, ha scritto **Aristotele** (384 o 383 a.C.-322 a.C.), è un animale sociale. Significa che il suo ambiente naturale è fatto di relazioni. È vero che, ai nostri tempi, lo stagirita non gode di buona stampa; tuttavia, credo che avesse ragione.

Una conferma ce la dà una cronaca medievale, quella di **fra Salimbene da Parma** (1221-1288), cronista dell'ordine dei francescani. Il suo lavoro è un'importante fonte di informazioni su quegli anni e sui loro protagonisti. Ad esempio, su **Federico II di Svevia** (1194-1250), lo *stupor mundi*. Volendo egli conoscere - così narra la cronaca - quale fosse la lingua originaria dell'uomo, prima che intervenga chiunque ad insegnarne un'altra, prese dei neonati e li rinchiuse in un'alta torre. Poi ordinò a delle balie di nutrire e pulire quotidianamente quei bambini; senza, tuttavia, parlare, cantare o avere nei loro confronti alcun gesto di affetto. Fra Salimbene ci dice che quei bambini (accuditi per quanto riguarda i bisogni biologici) morirono tutti.

Come si può, direte voi, credere ad una cronaca medievale? Ha la stessa attendibilità di un bestiario illustrato... Bene, allora prendiamo in considerazione il lavoro del **dottor Luther Emmett Holt** (1855-1924), fondatore e presidente (per due volte) dell'*American Pediatric Association*, medico di chiara fama e inventore della cartella clinica. Incidentalmente era anche un eugenetista e lavorò per la *Rockefeller Foundation*, ma non è



**«Con la distanza non stiamo facendo un favore ai nostri bambini»**

questo il punto. Il punto è che, in un suo libro del 1894, teorizzò come buona prassi l'evitare qualunque gesto di affetto nei confronti dei bambini. Bene. Qualcuno ha notato che, nei primi anni del Novecento, la mortalità infantile in alcuni orfanotrofi statunitensi si impennò bruscamente. Sì, a quei tempi la mortalità infantile era alta; ma in quegli anni, in alcuni orfanotrofi, rasentava il 100% prima del compimento del primo anno d'età! Eppure, quegli orfanotrofi erano puliti, riscaldati, i bambini nutriti... Indovinate? Esatto: erano proprio gli orfanotrofi della East Coast, più ricchi e avanzati, quelli che avevano adottato le indicazioni del dottor Holt, ad avere quella mortalità assoluta.

Così, tra i grandi luminari della pediatria, cominciò a farsi strada l'ipotesi che i bambini avessero bisogno di contatto fisico, di socialità, in una parola: di amore. Lo psicologo **Harry Harlow** (1905-1981) ideò un esperimento; piuttosto crudele, per la verità. Sottrasse alle loro madri alcune piccole scimmiette di Rhesus, appena nate. Tutti i cuccioli svilupparono comportamenti autistici. Allora decise di fornire a queste povere bestie una madre surrogata, anzi: due. Una era un pupazzo con un biberon, in grado quindi di fornire cibo; l'altra era coperta di un morbido panno. Le scimmiette passavano il tempo aggrappati alla "madre" morbida; si recavano da quella in grado di allattare solo il tempo necessario per nutrirsi.

**Quindi, a quanto pare, aveva ragione Aristotele; a maggior ragione se si parla di bambini.**

Una spiegazione di questo fenomeno ce la fornisce lo psicoanalista **Jacques Lacan** (1901-1981). Nel 1936, Lacan teorizzò la celebre «fase dello specchio». Consiste in quella fase della vita del bambino nella quale egli, guardandosi allo specchio, si riconosce e giubila. Secondo Lacan, la gioia del bambino è dovuta al riconoscersi come un insieme strutturato e dotato di senso; in altri termini, una persona. Il pediatra Donald Winnicott (1896-1971) approfondì questo concetto sovrapponendo lo specchio alla figura materna: è attraverso lo sguardo della madre che il bambino si percepisce non come un caos, ma come un essere umano degno di accudimento e di amore.

**Nel mio piccolo, anche io posso confermare l'importanza dell'accudimento primario nella crescita del bambino. Durante**



**«I bambini hanno bisogno di contatto, di carezze, di coccole. Hanno bisogno di vicinanza sociale, mentre noi stiamo dando loro distanza a-sociale»**



gli anni di lavoro presso i servizi sociali ho avuto la fortuna (professionale) e sfortuna (personale) di incontrare dei bambini ai quali non erano state fornite adeguate cure parentali durante i primi mesi di vita. Bene, la sensazione che avevo al cospetto di questi bambini era la stessa descritta da **Bruno Bettelheim** (1903-1990) nel suo libro dedicato all'autismo e intitolato *La fortezza vuota*. Cioè la sensazione di trovarsi davanti a un essere umano al quale manca un "io", un centro. Forse è il bambino-caos precedente la fase dello specchio di Lacan.

**Insomma, tutta questa pappardella per dire una cosa che dovrebbe essere chiara come il sole di luglio: i bambini hanno bisogno di contatto, di carezze, di coccole. Hanno bisogno di vicinanza sociale, mentre noi stiamo dando loro distanza a-sociale.** Mi perdonerete se non uso il neologismo "distanziamento", ma l'italiano ha già una parola per indicare la distanza (ed è "distanza").

Invece di dare loro un ambiente accogliente, diamo loro un ambiente spoglio. Invece di contatto e rassicurazione, diamo loro distanza e solitudine. Vietata la prossimità e la solidarietà, considerato che non è possibile passarsi la penna o scambiarsi la merendina. Cos'altro? Ah, sì: la maestra (che dovrebbe essere una vice-mamma) non passa nemmeno tra i banchi. L'altro non è fonte di gioia, sicurezza, calore e rassicurazione: è fonte di pericolo, malattia, morte.

E la cosa più assurda è che, una volta usciti di scuola, tutte queste regole non ci sono più: possono (grazie a Dio) giocare, fare gruppo, stare vicini. Che senso ha tutto questo?

D'accordo, non è tutto chiaro, a proposito di questa epidemia: ci sono molti punti oscuri che ne riguardano anche la gestione. **Una cosa, però, mi sembra abbastanza chiara: non stiamo facendo un favore ai nostri bambini.** Il 25 novembre scorso, su *La Nuova Bussola Quotidiana*, ho esposto i dati relativi ai danni prodotti dalla didattica a distanza: stiamo assistendo a qualcosa che, così mi pare, non ha precedenti né pari nella storia dell'umanità. Però possiamo ipotizzare che non ne verrà nulla di buono. Forse stiamo preparando quella che tutti i *media* chiamano «la nuova normalità» e che ancora non abbiamo ben chiaro come sia. **Una cosa, però, la possiamo ipotizzare: non sarà nulla di buono.** ■

# “Fidanzate” di papà

Teresa Moro

La chiave delle relazioni future sta nel legame padre-figlia



«La relazione padre-figlia è determinante nelle scelte delle giovani donne a livello di sessualità e di relazioni sentimentali»

Il sentire comune lo afferma da tempo: il legame che c'è tra un padre e una figlia è spesso molto forte e importante, come d'altronde si sostiene esserlo quello tra una mamma e un figlio. Una questione, questa, oramai avvalorata anche dalla scienza, la quale per esempio - scrive il professor **Timothy Rarick** su *Institute for Family Studies* - riconosce che «i padri hanno un profondo impatto sull'immagine corporea delle loro figlie, sulla depressione clinica, sui disturbi alimentari, sulla loro autostima e soddisfazione di vita», etc.

Tuttavia, in tutto questo c'è un aspetto ancora poco studiato, nonostante il suo impatto sui singoli e sulla società nel suo complesso: **il fatto che la relazione padre-figlia risulta essere determinante anche nelle scelte che le giovani donne fanno a livello di sessualità e di relazioni sentimentali.**

In quali termini? Beh, dagli studi emerge che le giovani che hanno potuto godere di una sana relazione paterna - ancora più se fondata su una comunicazione aperta, su un clima di fiducia e su un bilanciato contatto anche fisico - mostrano di avere una sorta di protezione rispetto a una iniziazione



sessuale precoce, a comportamenti sessuali rischiosi, a gravidanze non desiderate e a violenze negli appuntamenti.

«Purtroppo», afferma ancora Rarick, «molte ragazze adolescenti nel nostro mondo occidentale iper-sessualizzato oggi si trovano in una tragica situazione. **Le condizioni nella nostra cultura di sfrenata mancanza di padri e di promiscuità sessuale sono incompatibili con la formazione di relazioni sicure e sane con i ragazzi**, nonché con la creazione di famiglie stabili per la generazione successiva. Lo sviluppo sessuale di una giovane può superare in modo significativo il suo sviluppo neurologico ed emotivo, che invece è necessario per guidare le sue scelte sessuali».

In sintesi, dunque, a beneficio dei singoli e dell'intera società, **bisognerebbe fare in modo di favorire un solido attaccamento e una sana intimità tra i padri e le figlie**, le quali è bene che passino anche attraverso la fase in cui la

figura paterna diventa il loro “primo amore”.

Questo appunto perché, come riassunto in una frase dalla docente **Linda Nielsen**: «Il padre ha un impatto maggiore sulla capacità della figlia di fidarsi, divertirsi e relazionarsi bene con i maschi nella sua vita». O, detto in altri termini da Rarick: «Il modo in cui un padre tratta sia sua figlia, sia la madre della figlia può aiutare una giovane donna a sentirsi al sicuro nei suoi rapporti con i ragazzi e gli uomini della sua vita, compreso il suo futuro marito. [...] **La relazione padre-figlia è quella che insegna meglio alle giovani donne il vero amore e l'intimità, l'autostima e il rispetto**».

Ecco quindi un altro tassello da curare nell'ottica di dare vita a un futuro migliore: non solo rimettere al centro l'importanza della figura paterna in quanto portatrice di regole e di slancio verso il mondo, ma anche in qualità di costruttore di sane, solide e generative relazioni future. ■

Dal 1962 approfondimenti, inchieste,  
notizie e molto altro.

Scopriilo in edicola tutti i mercoledì



Diretto da Maurizio Belpietro